

La procura generale avoca il fascicolo

# La morte di un neonato Nuove indagini sulla cartella clinica

Il decesso alla casa di cura Candela. I documenti sarebbero stati alterati

Sandra Figliuolo

Dieci anni di indagini, quattro richieste di archiviazione e ora l'avvocazione del fascicolo da parte della Procura generale. Un reato, l'aver falsificato una cartella clinica, che - senza che sia ancora iniziato eventualmente un processo - si prescrive tra due anni, mentre da due lustri da una parte c'è una famiglia, quella di un neonato morto alla clinica Candela, che aspetta giustizia e, dall'altra, due ginecologhe ed un'ostetrica che sono sotto inchiesta. Un caso giudiziario che sorprende per i suoi tempi, anche perché non verte su una questione particolarmente complessa.

Tutto parte il 26 settembre del 2010, quando Samuela Lo Re, che allora ha 29 anni, entra alla clinica Candela per partorire il suo primo figlio. Ci sarebbero state delle difficoltà e la donna, col marito, Francesco Conigliaro, avrebbe chiesto con insistenza un cesareo. Procedura che, per i medici, non sarebbe stata invece necessaria. Il bambino era però nato morto e la sua famiglia (difesa dagli avvocati Nino Bullaro, Giuseppe Raimondi ed Alessandro Savoca) aveva presentato una denuncia. Lo stesso giorno la Procura aveva disposto il sequestro della cartella clinica. Visto che alla casa di cura (rappresentata dall'avvocato Sergio Monaco) era in uso una cartella informatica, il personale ne aveva stampato una copia e l'aveva consegnata agli investigatori. Un documento che, però, i medici - secondo l'accusa - avrebbero continuato a compilare sul computer anche fino a più di 2 giorni dopo il sequestro, aggiungendo dati.

L'inchiesta per omicidio colposo era stata rapidamente archiviata, perché non erano emerse respon-

sabilità da parte dei medici per la morte del bambino, ma dal 2010 è rimasta invece in piedi l'ipotesi di falso in atto pubblico, proprio perché la cartella sarebbe stata modificata dopo il sequestro e con dati relativi ad un momento anche precedente alla morte del bambino. Per la parte civile, che si è opposta per ben quattro volte all'archiviazione - vedendo accolta la propria richiesta da diversi giudici - le ginecologhe Alessandra Cerrito e Carmelina Simonaro, nonché l'ostetrica Giovanna Pollara, avrebbero aggiunto delle informazioni nella cartella e quindi l'avrebbero falsificata. La difesa, però, ha sempre rimarcato come quei dati aggiunti successivamente, anche perché la cartella era stata sequestrata il 26 settembre, ma la madre del bambino era rimasta in ospedale fino al 28, sarebbero stati poi subito comunicati alla Procura. Precisamente il 29 settembre. Per questo, ad avviso degli avvocati, non vi sarebbe alcuna intenzione di nascondere informazioni utili alle indagini e, quindi, nessun dolo.

Uno dei gip che si è occupato del fascicolo, nel 2016, per chiarire ogni dubbio, aveva disposto una perizia informatica. «Il consulente accertava - si legge nell'ordinanza che respinge una delle richieste di archiviazione - che le osservazioni mediche ed infermieristiche erano state inserite nella cartella clinica solamente a parto avvenuto e con un ritardo che, rispetto al momento in cui sarebbero presuntivamente state eseguite, variava da due ore e un quarto a due giorni e mezzo». Il giudice aveva ordinato al pm di iscrivere le tre indagate rimarcando che «integra il reato di falso materiale in atto pubblico l'alterazione di una cartella clinica mediante l'aggiunta di una annotazione, ancorché vera, in un contesto cronologico successivo e, pertanto, diverso da quello reale. Né a tal fine rileva che il soggetto agisca per ristabilire la verità effettuale, in quanto la cartella clinica acquista carattere definitivo in relazione ad ogni singola annotazione». Nel 2018, la Procura ha però nuovamente chiesto l'archiviazione e adesso l'inchiesta è passata in mano alla Procura generale che sta facendo suoi accertamenti. ("SAFT")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**No all'archiviazione  
I fatti risalgono al 2010  
Sotto inchiesta  
due ginecologhe  
e un'ostetrica**